DAL PARLAMENTO UE- 24 GENNAIO 2020 ORE 06:00

Regime speciale IVA per le PMI: verso minori oneri di conformità nelle operazioni trasfrontaliere

Antonella Della Rovere e Ilaria Viola - Crowe Valente-Valente Associati GEB Partners

Il Parlamento europeo ha approvato la proposta di modifica della direttiva IVA relativa al regime speciale per le piccole imprese, con l'obiettivo di creare un sistema moderno e semplificato per le piccole imprese che effettuano operazioni transfrontaliere, volto a ridurre gli oneri di conformità in materia di IVA che gravano sulle imprese e ad accelerare il processo di armonizzazione del sistema IVA a livello europeo. L'effetto delle nuove regole è stimato in un aumento del 13,5% delle attività transfrontaliere, con una diminuzione dei costi di conformità del 18% (dagli attuali 68 miliardi di euro a poco più di 56 miliardi).

Aiutare le **PMI** a crescere e ad affrontare le principali difficoltà che incontrano in tutti gli stadi del loro ciclo di vita, riducendo gli **oneri di conformità** in materia di **IVA** ed estendendo il **regime di esenzione**: è il principale obiettivo della proposta di modifica del "Regime speciale delle piccole imprese" della direttiva 2006/112/CE, approvata dal Parlamento UE.

Nuove prospettive per le PMI che effettuano operazioni transfrontaliere

La proposta presentata dal Consiglio, approvata il 15 gennaio 2020 dal Parlamento europeo, muove dalla consapevolezza che, a causa della mancata armonizzazione del sistema IVA vigente nei diversi Stati membri, in Europa non vi è parità di condizioni per le PMI. Quanto detto trova riscontro soprattutto in riferimento a quelle PMI che effettuano **operazioni transfrontaliere** in quanto, a causa dei rilevanti oneri cui devono far fronte, non sono in grado di sfruttare al meglio le opportunità offerte dal mercano unico.

Le piccole imprese che effettuano operazioni transfrontaliere sono scoraggiate dallo sviluppare le proprie attività poiché i **costi di conformità** che devono sopportare per garantire il buon funzionamento del sistema comune IVA, così come previsto dalla direttiva n. 2006/112 CE, sono **sproporzionati** rispetto, ad esempio, a quelli sostenuti dalle imprese di maggiori dimensioni.

Le PMI, infatti, disponendo di risorse più limitate, non riescono a far fronte a questi oneri e si trovano in una condizione di svantaggio concorrenziale.

A tal riguardo, come evidenziato nella relazione ricevuta dalla Commissione europea il 18 gennaio 2018, neppure le agevolazioni contenute nel titolo XII, capo 1 della stessa direttiva, denominato "Regime speciale delle piccole imprese", sono sufficienti a riequilibrare lo svantaggio.

Infatti, nonostante il regime speciale per le PMI riconosca agli Stati membri la possibilità di prevedere **modalità semplificate** di **imposizione e riscossione dell'IVA** e concedere la cd. **franchigia** per le PMI che hanno un volume d'affari annuo inferiore a una determinata soglia, le distorsioni della concorrenza presenti nel mercato europeo continuano a ricadere sulle piccole e medie imprese che effettuano operazioni transfrontaliere.

Nello specifico, ciò si registra a causa:

- della **complessità** e **diversità** delle norme sugli **obblighi IVA** in vigore nell'UE;

- del modo in cui l'esenzione è concepita, in quanto le società attive nel commercio

transfrontaliero non possono beneficiare della franchigia in Stati membri diversi da quello in cui sono stabilite.

Per tale ragione, per ridurre gli oneri di conformità che gravano sulle piccole imprese - consistenti, ad esempio, nella registrazione ai fini IVA, nella fatturazione, nella tenuta della contabilità - e semplificare i loro obblighi, con la proposta recentemente approvata il Consiglio si prefigge di:

- estendere la franchigia per le piccole imprese a tutte le imprese ammissibili dell'UE, a prescindere dal fatto che siano stabilite nello Stato membro in cui si appiccherà l'IVA e la franchigia sarà disponibile;

- introdurre obblighi semplificati in materia IVA per le PMI che beneficiano della franchigia e per quelle che non ne beneficiano.

La circostanza che le PMI possono beneficiare della franchigia solo nello Stato membro ove sono stabilite genera, infatti, effetti distorsivi. Quanto detto si concretizza soprattutto per quelle PMI che, stabilite in altri Stati membri, riforniscono lo stesso mercato senza beneficiare della franchigia (ad esempio, per aver superato la soglia del volume d'affari o per aver optato per il regime normale dell'IVA).

Il Consiglio, in particolare, osserva che in mancanza di un intervento concreto un simile scenario potrebbe alimentare il cd. "**effetto soglia**", vale a dire quel fenomeno secondo cui le PMI decidono di rallentare la loro crescita per evitare di superare la soglia di esenzione.

Inoltre, a seguito del passaggio a una imposizione basata sul **principio di destinazione** del sistema dell'IVA - secondo cui l'IVA deve essere dichiarata e contabilizzata nello Stato membro in cui è stabilito il destinatario e non nello Stato in cui è stabilita la PMI - si arriverebbe al paradosso che numerose PMI dovranno addebitare ai loro clienti un importo IVA diverso da quello dello Stato membro in cui sono stabilite.

I risultati attesi a seguito della modifica

Ad avviso del Consiglio, come si evince dalla Relazione presentata alla Commissione europea, intervenire concretamente sulla direttiva n. 2006/112/CE, modificando le disposizioni contenute nel regime speciale delle piccole imprese, permetterebbe di creare un **sistema di conformità dell'IVA** più **solido ed efficiente** e, conseguentemente, rafforzerebbe l'intero mercato europeo.

La direttiva di modifica alla direttiva IVA n. 2006/112/CE, infatti, si inserisce nel programma di lavoro avviato nel 2017 dalla Commissione europea, cd. REFIT, avente l'obiettivo di creare un mercato interno più profondo e più equo mediante la graduale eliminazione della burocrazia e la riduzione dei costi per le imprese.

A tal proposito, per affrontare il problema dell'**onere di conformità sproporzionato** cui devono far fronte le piccole imprese, il punto n. 4 della proposta di modifica della direttiva introduce la possibilità di fruire degli obblighi semplificati in ambito IVA:

- per le **piccole imprese** che già beneficiano della franchigia;

- per quelle imprese che, pur non beneficiandone, sono considerate **piccole in termini economici**, ovverosia **microimprese**, ai sensi della definizione generale di cui alla raccomandazione n. 2003/361/CE della Commissione.

La modifica alla direttiva, infine, dovrebbe creare un evidente impatto positivo per le PMI che effettuano operazioni transfrontaliere, le quali beneficerebbero di un netto **aumento degli scambi** e di un generale **alleggerimento degli oneri** a loro carico.

Come stimato, infatti, a seguito della modifica alla direttiva:

- le attività transfrontaliere potrebbero aumentare del 13,5%;

- i costi di conformità a carico delle PMI dovrebbero ridursi del 18% (passando dagli attuali 68 miliardi di euro, a poco più di 56 miliardi).

La risoluzione legislativa approvata dal Parlamento europeo comporterebbe, inoltre, un impatto positivo sull'adempimento volontario e sulla competitività delle imprese.

Alleggerendo i costi derivanti dagli obblighi di conformità in materia IVA e riducendo le distorsioni della concorrenza a livello dell'UE, le PMI sarebbero incoraggiate al rispetto volontario della normativa e quindi contribuirebbero automaticamente a ridurre le perdite di gettito dovute alla non conformità e alle frodi dell'IVA.

Wolters Kluwer

Copyright © - Riproduzione riservata